

## Giorgio Nisini | La lottatrice di sumo

0

13 aprile 2015, In Brioches | Autore Eva Brugnattini



Per tutte le 300 e un po' pagine de *La lottatrice di sumo*, che per altro volano via in un attimo, super-fluide, non un intoppo, ho pensato a Jodorowsky. Non so se **Giorgio Nisini** quando ha immaginato il suo artista Massimo Golem ce l'avesse in mente, ma il confronto mi pare inevitabile.

In *Psicomagia*, Alejandro Jodorowsky è presentato così: "C'è qualcosa del ciarlatano e del guaritore da fiera in questo visionario che si autodefinisce imbroglione sacro". E per tutto il tempo il protagonista del romanzo, Giovanni Cadorna, scienziato iperrazionale, per quanto comunque è permesso a un essere umano, pensa più o meno questo dell'"artista veggente" Massimo Golem, il protagonista assente, quello cui ruotano attorno tutte le storie, che tramite la sua arte mette in contatto i vivi con i morti.

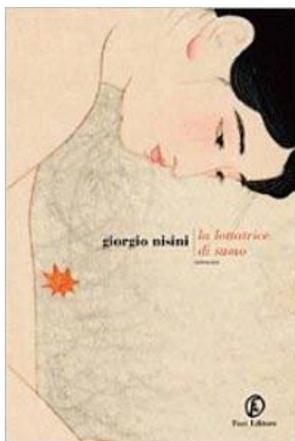
E la storia inizia con una morte, infatti, una morte che sembra non essere una morte, ma poi lo è davvero, e va avanti con quello che potrebbe essere un messaggio dal passato, o dall'aldilà, e poi forse non lo è davvero. Ma intanto mette in moto un percorso di coincidenze che porta dritto a Golem. Che poi cosa sono le coincidenze?

Dice Jodorowsky:

La realtà è pura unione di fili mentali, emotivi.

Non vi fidate di questo ciarlatano sacro? Avrete più fiducia in **DeLillo**, allora, che ha fatto del suo monumento, *Underworld* (guarda il caso), un inno all' "Everything is connected", Tutto è collegato. Siete affetti dal male del nostro tempo, detto cinismo e scetticismo cronico? Eppure è capitato a tutti di infilare una scia di coincidenze che sembrano un domino che porta in un'unica direzione. Si può dire in due modi questa cosa: che dal momento in cui punti il faro della tua attenzione su un elemento poi non vedi altro, come quando cominci a far caso a una carta (un Joker, per dire) o a un numero, e lo trovi ovunque; oppure che la realtà ti sta aprendo davanti agli occhi un'avventura di segni da seguire. Che

poi cos'abbiamo detto che è la realtà?



Ma diciamo due parole sulla storia, tanto per avere un paio di coordinate. Giovanni Cadorna è uno scienziato alla soglia dei 50 anni. Seguiamo la sua vita da quando è un adolescente, da quando la sua vita ha incrociato la morte. E da quel momento è cambiato tutto. Decenni dopo la tragedia scrive un libro sull'aldilà, o meglio sulla sua assenza, sul nulla. Libro dal successo strepitoso, che lo porta per vie traverse - "coincidenze" - a tentare un contatto con il mondo dei morti, persino lui. Questo tramite l'artista visionario Massimo Golem, defunto, la figlia di lui e la sua comunità, Contromondo.

Fondamentalmente Jodorowsky dice che ognuno può trasformare la realtà e piegarla ai propri bisogni come se fosse un sogno lucido, o come il romanzo di cui siamo protagonisti e anche autori. Quando siamo bambini questo assunto ci è perfettamente ovvio (guardiamo un aereo con intenzioni bellicose e pensiamo che potrebbe cadere a causa nostra). Poi diventiamo adulti e la realtà sembra trasformarsi in ammasso granitico sotto ai nostri occhi e quello sguardo malleabile sulla realtà diventa "Disturbo della personalità", o pensiero magico, difettoso perché privo di connessioni causali razionali.

Il protagonista del romanzo Giovanni Cadorna a 30 anni da una promessa riceve un messaggio dall'aldilà. Oppure, ha un'allucinazione. Quale che sia l'interpretazione, il fatto è che comincia a mettere in discussione il confine tra la vita e la morte, tra l'aldilà e la realtà, a dubitare dei dati sensibili, della Scienza. Di nuovo Jodorowsky dice che l'accanimento con cui teniamo a separare i piani delle realtà (sogno, vita terrena, vita ultraterrena) è solo appunto un accanimento:

Un giorno riusciremo a capire che la scienza è soltanto una sorta di variazione della fantasia.

Giorgio Nisini ha scritto un romanzo pieno di morte e che però è un inno alla vita, grazie a quella splendida immagine finale, e iniziale, della lottatrice di sumo. Qualche tempo fa [Paolo Nori](#) ha detto:

Sono quasi sicuro che la scrittura abbia a che fare con i morti. Che si scriva per i morti, più che per i vivi.

E ci sto ancora pensando. Poi Giorgio Nisini ha dato la sua risposta, facendo scrivere al suo protagonista un romanzo dedicato a una morta che con lei lo rimette in contatto. Coincidenze, fili, che ognuno li chiami come vuole. Che cos'è la realtà?

[Giorgio Nisini, La lottatrice di sumo, Fazi, 320 pagg.](#)

TAG:ALEJANDRO JODOROWSKY, EVA BRUGNETTINI, FAZI EDITORE, GIORGIO NISINI, LA LOTTATRICE DI SUMO

## Articoli Correlati



**Arkadi e Boris Strugatzki | Picnic sul ciglio della strada. Stalker**

*Nessun Commento*



**William Hazlitt | L'ignoranza delle persone colte**

*Nessun Commento*



**Francesco Muzzopappa | Affari di famiglia**

*Nessun Commento*



**Il pacco regalo di Finzioni a... gli amici di corsa**